

eum turbae multae, ita ut in naviculum ascendens sederet: et omnis turba stabat in littore. <sup>3</sup>Et locutus est eis multa in parabolis, dicens: Ecce exiit qui seminat, seminare. <sup>4</sup>Et dum seminat, quaedam ceciderunt secus viam, et venerunt volucres coeli, et comederunt ea. <sup>5</sup>Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam: et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terrae. <sup>6</sup>Sole autem orto aestuaverunt: et quia non habebant radicem, aruerunt. <sup>7</sup>Alia autem ceciderunt in spinas: et creverunt spinae, et suffocaverunt ea. <sup>8</sup>Alia autem ceciderunt in terram bonam: et dabant fructum, aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud trigesimum. <sup>9</sup>Qui habet aures audiendi, audiat.

<sup>10</sup>Et accedentes discipuli dixerunt ei: Quare in parabolis loqueris eis? <sup>11</sup>Qui respondens, ait illis: Quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum: illis autem

dandum intorno a lui gran turba di popolo: talmente ch'entrato in una barca vi si pose a sedere: e tutta la turba restò sul lido. <sup>3</sup>E parlò ad essi di molte cose per via di parabole, dicendo: Ecco il seminatore andò per seminare. <sup>4</sup>E mentre egli spargeva il seme, ne cadde parte lungo la strada: e sopraggiunsero gli uccelli dell'aria, e lo mangiarono. <sup>5</sup>Parte cadde in luoghi sassosi, ove non aveva molta terra: e subito spuntò fuori, perchè non aveva profondità di terreno. <sup>6</sup>Ma levatosi il sole lo abbruciò: e per non avere radice inaridì. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde tra le spine: e crebbero le spine, e le soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra finalmente cadde sopra buona terra, e fruttificò: dove cento per uno, dove sessanta, e dove trenta. <sup>9</sup>Chi ha orecchie da intendere, intenda.

<sup>10</sup>E accostatisi i suoi discepoli gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole? <sup>11</sup>Ed ei rispose e disse loro: Perchè a voi è concesso d'intendere i misteri

3. *Per via di parabole.* Parabola deriva dal greco παραβολή, *paragonare* ed è la traduzione dell'ebraico *maschal* che significa *comparazione, similitudine* e anche *proverbio, enigma*, ecc. Nel Vangelo si dà ordinariamente il nome di parabole ad alcune brevi narrazioni allegoriche, tratte dalla vita quotidiana, o da ciò che di continuo si ha sotto gli occhi, che nascondono una verità religiosa o morale. Sono pure chiamate parabole alcune brevi comparazioni e proverbi, che racchiudono alte verità, e richiedono tutta l'attenzione per essere capite (Matt. XV, 15; XXIV, 32; Mar. III, 23; VII, 17 ecc.). Anche nell'Antico Testamento si hanno bellissimi esempi di parabole (II Re XII, 1-4; Isaia V, 1-7, ecc.) ed erano pure molto usate dai Rabbini nei loro insegnamenti, come apparisce chiaro nel Talmud.

Gesù però è il maestro sovrano delle parabole; niuno ha saputo imprimerli maggior grazia e naturalezza e vi ha racchiuso più sublimi insegnamenti (Vedi Rev. Bibl. 1892, p. 42-52; 1904, p. 109. Fonck, Die Parabeln des Herrn. 2 ed. p. 3-18, Brassac, M. B. p. 463). S. Matteo ne riferisce sette in questo capitolo. Le due prime, cioè quella del seminatore e della zizzania, sono ordinate a far conoscere gli ostacoli interni ed esterni che il regno di Dio trova alla sua dilatazione nel mondo; la terza e la quarta, cioè quelle del granello di senapa e del lievito, ne mostrano l'efficacia e la forza di espansione; la quinta e la sesta, cioè quelle del tesoro ritrovato e della perla, ne spiegano la preziosità; l'ultima, cioè quella della rete, fa vedere quale ne sarà il risultato finale.

Si noti però che per la verità dell'allegoria o parabola basta che il figurato quadri colla figura per una parte, e non è necessario vi sia una corrispondenza adeguata. Alcune circostanze della parabola vi stanno per semplice ornato, e chi pretendesse di trovare l'applicazione di tutte cadrebbe in strascichiature puerili.

4. *Lungo la strada*, che fiancheggiava il campo.

7. *Spine*, sono piante spinose come p. es. cardi, che crescono rapidamente nei paesi caldi come la Palestina.

8. *Cento per uno*, ecc. Questa proporzione non è per nulla esagerata per alcune regioni della

Palestina e della Galilea in particolare, dove il terreno è fertilissimo.

9. *Chi ha orecchio*, ecc. E' un modo di dire che serve a richiamare l'attenzione.

10. *Per qual motivo*, ecc. I discepoli si meravigliano che Gesù abbia cambiato metodo di insegnamento, poichè mentre prima i suoi discorsi erano semplici e senza figure, ora egli ammaestra per via di parabole, le quali hanno sempre un po' di oscurità.

11. «Questo passo del Vangelo, comparato ai versetti corrispondenti in S. Marco (IV, 10 12) e in S. Luca (VIII, 9-10) è uno dei più difficili. Sembra che Gesù dica di parlare *apposta* in maniera da non farsi capire dai più e di servirsi di parabole, affinché le turbe non possano convertirsi. D'altra parte è certo che le parabole evangeliche sono il miglior mezzo per far intendere e ritenere a tutti le verità divine, e l'insegnamento del Salvatore era diretto al bene di tutti, come la sua vita e la sua morte. Dobbiamo dunque credere che egli cercava di convertir tutti colla sua parola. Usava perciò le parabole, dalle quali può trar profitto chiunque è ben disposto. Non era ben disposta la folla che seguiva Gesù, perchè essa voleva un regno terreno di beni materiali, e perciò non sapeva persuadersi che il sospirato regno messianico dovesse consistere nella giustizia e nella carità, come indicavano le parabole. E così per colpa loro l'insegnamento di Gesù tornava a rovina di molti. Peggio sarebbe stato, se Gesù fin dal principio avesse detto apertamente che i suoi seguaci non avevano da sperare che vantaggi spirituali. Parecchi, anche di quelli i quali pur alla fine si convertirono, lo avrebbero subito abbandonato e avrebbero impedito altri di seguirlo.

Agli Apostoli invece, che avevano migliori disposizioni, Gesù poteva dire le cose più chiaramente senza che se ne scandalizzassero ». Il Santo Vangelo ecc., Pia Società di S. Gerolamo ecc.

Gli insegnamenti che Gesù dà per mezzo di queste parabole, non riguardano i precetti a tutti necessari, questi vennero spiegati chiaramente nei capi V, VI, VII, ecc.; ma hanno per oggetto i misteri del regno di Dio, vale a dire, ciò che